Dalla prima pagina

A. Adige

di polizia), principalmente quella detta dell'*ancoraggio internazionale*. I sudtirolesi, che ritengono non a torto di essere stati già una volta bellamente beffati nell'attuazione dell'accordo De Gasperi - Gruber, avevano stavolta chiesto che il nuovo accordo fosse attuato sotto controllo e verificato a distanza di un certo numero di anni, da una speciale commissione internazionale. Il governo italiano invece, sostenendo la tesi invero assai peregrina che il problema sudtirolese investe questioni giuridiche ma non politiche, ha rifiutato la proposta di ancoraggio internazionale, affermando che in caso di controversia esiste la Corte dell'Aja a cui ci si potrà rivolgere.

E' opinione diffusa ,soprattutto fra la popolazione sudtirolese, che il probabile accordo non eliminerà proprio per mancanza di chiarezza gli equivoci che stanno alla base della politica che i governi hanno sinora condotto nei confronti della minoranza di lingua tedesca. Le questioni, come questa che da anni tiene in stato di tensione una provincia ed ha complicazioni internazionali, non si risolvono con i compromessi. Già una volta, con l'accordo De Gasperi-Gruber, si era raggiunto un compromesso. Dove si è poi arrivati, nel giro di pochi anni, tutti ormai lo sappiamo. Ora l'esperimento si ripete; ma già molte responsabili persone si domandano, anche nel caso che l'accordo venga concluso, quanto durerà la pace in Alto Adige.

E' anche da vedere, si sostiene inoltre in diversi ambienti di Bolzano, fino a che punto il nuovo compromesso servirà almeno ad interrompere la tragica catena degli attentati. I terroristi, che in queste ultime settimane si sono mobilitati per cercare disperatamente di sabotare qualsiasi possibilità di accordo (anche stanotte essi hanno attaccato una caserma) potrebbero essere indotti a continuare la loro attività, sperando di aumentare malumori e diffidenze che già esistono. Un buon accordo avrebbe certamente tagliato le gambe ai terroristi; un compromesso potrebbe invece dargli ancora un po' di fiato e rinnovargli qualche appoggio locale.

PCI

prende perciò quale funzione dovrebbero avere il richiamo all'anticomunismo e la carta mille volte fallita di una nostra crisi.

Ha fatto addirittura scandalo che il compagno De Martino abbia detto che non si può pensare a «segregare» i comunisti in una sorta di ghetto politico — come se poi bastasse volerlo per riuscire a realizzare l'isolamento d'una forza come la nostra! — che la rottura di certe Giunte di socialisti e comunisti non può essere utile, come non è utile la rissa. Ha perfino sollevato ire e smentite, anche da parte socialdemocratica, che si sia avanzata (si badi bene, per definirla irreale) l'eventualità di un futuro appoggio dei comunisti ad un programma chiaro e preciso del partito unificato. Lo vedremo — ha detto Natta — questo programma chiaro e preciso. Certo, noi non siamo mai stati, e non saremo nell'avvenire, schiavi di pregiudiziali o di tabù nel discutere e nel valutare proposte che mirino, da qualunque parte vengano formulate, ad un reale progresso democratico del nostro Paese o si muovano nella direzione del socialismo.

Ma già oggi — ha aggiunto Natta — il problema è che chi vuole agire con impegno coerente sul terreno della difesa della pace e della riforma dello Stato, chi vuole dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni operaie o all'esigenza di una riforma urbanistica, è difficile che non incontri i comunisti, che non si trovi di fronte, più che l'occasione, la necessità di una iniziativa ed azione unitaria.

Quando si indicano come ostacoli per un rapporto ed un'intesa unitaria le differenze ideologiche e politiche, noi non rispondiamo certo negando ciò che ci differenzia o ci divide. Ci teniamo anche noi, e come!, a ciò che ci ha fatto e ci fa diversi; ma come nel passato, più che nel passato, non intendiamo affatto erigere barriere o farci impacciare da quelli che altri — dai dirigenti d.c. a quelli socialisti — vorrebbero alzare fra le masse dei lavoratori e del popolo. Siamo sempre più persuasi che il modo di verificare la consistenza reale dei dissensi e delle differenze ideologiche o politiche fra le forze di sinistra e di superarle sta nello sviluppo dell'azione e della lotta unitaria.

Su questa via — ha concluso Natta — noi comunisti intendiamo andare risolutamente sia per ciò che riguarda le forze della sinistra democratica e socialista, sia nei confronti del movimento cattolico, che non sono, con buona pace dell'on. Rumor, due tattiche, due «Machiavelli» da usare secondo i momenti e le occasioni, ma una coerente visione della via e delle forme di avanzata in Italia della democrazia e del socialismo.

Dal canto suo il compagno Macaluso, parlando a Fiorenzuola, ha notato come la ripresa politica coincida con un pericoloso, drammatico aggravamento della situazione internazionale da cui governo e partiti non potranno prescindere. E' inutile tentare di coprire la realtà: siamo a una svolta. L'America intensifica la guerra nel Sud-Est asiatico. E lo fa perchè sino ad oggi, la resistenza, e il valore del popolo vietnamita, la solidarietà dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, la lotta dei popoli hanno reso impossibile l'obiettivo americano di scoraggiare il Vietnam con un accentuato e disumano impiego di mezzi di distruzione. D'altro canto alla criminale decisione di allargare la guerra non potrà non corrispondere una adeguata risposta del popolo vietnamita e dei Paesi socialisti come è stato recentemente deciso nella riunione di Bucarest. Quindi, se la mano dell'imperialismo non sarà fermata in tempo potremo presto assistere a gravi complicazioni internazionali, a quei pericolosi momenti di tensione che il mondo ha vissuto altre volte, in cui tutti possono essere travolti.

A questo punto c'è da chiedersi: che cosa fa oggi il governo italiano? Non c'è una strada diversa che quella di dire apertamente e subito al governo americano che l'Italia disapprova questa condotta. Mentre si va sempre più verso una internazionalizzazione del conflitto — ha aggiunto Macaluso — le responsabilità del nostro Paese crescono e cresce anche la necessità e la possibilità di un nostro intervento. Sollecitiamo quindi tutti coloro che sono preoccupati del pericolo che corre la pace a fare uno sforzo comune. Questo appello lo rivolgiamo a quelle forze che nel mondo cattolico hanno ricercato in questi ultimi anni una strada nuova per la pace e le intese internazionali. Questo appello lo rivolgiamo anche ai dirigenti e ai militanti socialisti. Ad essi chiediamo quale iniziativa propone oggi e non domani il Partito socialista, che pure vanta una antica tradizione neutralista, per convincere il governo, questo governo, con questa maggioranza, a prendere una posizione nuova, diversa, di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale. Ecco un terreno su cui oggi e non domani è necessario dare prova di autonomia, a meno che per «segregare» i comunisti, come chiede oggi *Il Corriere della Sera*, non sia necessario continuare a dare comprensione alla *escalation* americana con le conseguenze gravi che questo comporta non solo per i comunisti ma per il Paese. E' necessario operare oggi — ha concluso Macaluso — prima che sia troppo tardi per tutti. Ed è questo un banco di prova per tutti.

Pechino

l'imperialismo con alla testa gli USA», «Abbasso tutti i reazionari», «Abbasso il revisionismo moderno». Il corrispondente dell'AFP nota una sfumatura che sembrerebbe legata alla preoccupazione di mantenere la sfilata entro certi limiti di moderazione almeno formali. Lo «slogan» contro i «revisionisti moderni» (termine con cui in Cina si indicano i sovietici) è stato censurato delle sue parole finali, abitualmente impiegate nel linguaggio della pubblicistica di Pechino: «...con alla testa i dirigenti sovietici».

E' — ci sembra — una questione più di forma che di sostanza. La sfilata — una risposta alla responsabile nota di protesta del governo di Mosca — mantiene nella sostanza il suo carattere grave, pericoloso, inammissibile da parte di dirigenti comunisti, specialmente in un momento di così grave tensione internazionale.

Banditi

rappresaglie da parte dei banditi, che sono liberi e che, del resto, nessuno conosce. Il servo pastore Pietro Paolo Fenu, che fu testimone del sequestro del possidente nella fattoria di Tidos, è stato chiamato in caserma a più riprese per fornire chiarimenti e precisazioni sul gravissimo episodio. Sembra però che il giovane abbia parlato pochissimo: dopo un ennesimo interrogatorio, avvenuto ieri sera, egli ha comunicato che intende andarsene da Santulussurgiu. «Sono stanco e malato — ha detto — non posso accudire alla numerosa mandria di bovini della famiglia Pintus. E' meglio emigrare». In realtà, pare si tratti di paura: la sua permanenza nel paese potrebbe diventare, un giorno o l'altro, pericolosa. Infatti — si dice in giro — bastano quattro o cinque interrogatori in caserma per insospettire i banditi.

Che la catena della paura sia difficile da spezzare lo prova un fatto avvenuto qualche giorno fa. Cinque pallottole sono state ritrovate sul davanzale di una finestra della casa di un allevatore del luogo che potrebbe essere interrogato dai carabinieri come testimone dell'uccisione di Salvatore Pintus. I cinque proiettili corrispondono al numero dei membri della famiglia dell'allevatore: il che può significare un minaccioso avvertimento.

Circa la fine dell'allevatore Pintus permangono molti dubbi e punti oscuri. Secondo un'altra ipotesi circolata oggi, il Pintus sarebbe stato abbattuto, dopo una drammatica lotta, mentre tentava di fuggire a cavallo. Ferito a morte, sarebbe stato, infine, preso e nascosto nella boscaglia di Fruttighe, dove il cadavere è stato rinvenuto in avanzato stato di decomposizione.

Anche da altre zone dell'isola vengono segnalate operazioni di polizia e nuovi episodi di criminalità.

Una banda di razziatori di bestiame è stata scoperta dalla squadra anti-abigeato di Sassari. Della banda facevano parte tre uomini e una donna: i pastori Guerrino Scanu, di 24 anni, Antonio Porcheddu, di 29 anni, Angelo Carmelo Manca, di 33 anni, e Pasqualina Pala, di 23 anni. Quest'ultima, chiamata la «Calamity Jane» della Sardegna, non è nuova alle cronache: un anno fa prese parte, infatti, ad una rapina all'ufficio postale di Florinas. Stavolta è stata denunziata, assieme ai suoi complici, per un furto di 105 pecore. L'episodio ha destato grande sorpresa: è la prima volta, in Sardegna, che una donna si associa a ladri di bestiame

Da varie ore è in corso un'operazione di perlustrazione nella zona intorno a Tortolì, Barisardo e Lanisei. Interi reparti di polizia e carabinieri sono alla ricerca di Giuseppe Aresu e Giuliano Tascedda, i due giovani spariti nella notte fra il 12 e 13 agosto dalla stazione di servizio AGIP di Tortolì. Dei due giovani non si è più avuta alcuna notizia. In un primo momento i carabinieri avevano rinunciato ad una offensiva massiccia per non pregiudicare eventuali collegamenti tra i familiari dell'Aresu e del Tascedda e i loro eventuali rapitori. Ma a questo punto, non essendo pervenuta alcuna richiesta estorsiva, i carabinieri hanno deciso di passare all'azione.

Ieri notte a Ollolai il pastore Francesco Ladu, di 63 anni, è stato fatto precipitare da una terrazza della propria abitazione ed è morto sul colpo.

Il Ladu pare sia stato scaraventato nel vuoto dai fratelli Mario e Bartolomeo Ghiani a conclusione di un violento alterco per ragioni di interesse. Dopo il delitto i due fratelli Ghiani si sono dati alla latitanza.

Massa Marittima

Il professor La Pira dimesso dall'ospedale

MASSA MARITTIMA (Grosseto), 28 agosto

Il prof. Giorgio La Pira è stato dimesso stamani dall'ospedale di Massa Marittima dove era stato ricoverato giorni addietro con una prognosi di dieci giorni per le ferite riportate in un incidente stradale nel quale erano rimaste ferite altre quattro persone.

Il prof. La Pira ha raggiunto in auto Firenze per un breve periodo di convalescenza.

MARIO ALICATA
Direttore
ELIO QUERCIOLI
Condirettore
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel. 6 420 851-2 3 4 5 - Roma, via dei Taurini, 19 Tel. 4.95 03.51-2-3-5 - 4.95 12.51-2-3 4 5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 12 000, semestre 6.750, trimestre 3 500 - ESTERO anno L. 22 000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.900, trimestre 4 100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13 100, trimestre 6.700 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 Telef 652 801 - Roma: piazza S Lorenzo in Lucina, 26 - Telef 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna) Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

Sulle gravi responsabilità per lo scempio di Agrigento

Silenzio della DC dopo l'intervista di Mancini

Venerdì all'assemblea siciliana la mozione PCI-PSIUP - Un discorso del compagno La Torre - Dar vita a un grande schieramento democratico e autonomista per sconfiggere i gruppi di potere corrotti e mafiosi

ROMA, 28 agosto

Il clima polemico instauratosi tra i partiti di centro-sinistra dopo l'esplodere dello scandalo di Agrigento si mantiene ancora ad un livello di notevole asprezza, com'è provato dalle dichiarazioni rese dal ministro Mancini, e dal fatto assai sintomatico che nessun cenno ad esse è apparso oggi sul *Popolo*. Il giornale dc, e anche questo ha il suo significato, divaga prendendosela con *l'Unità*; segno chiarissimo di imbarazzo e di cattiva coscienza. D'altra parte, è da notare che l'*Avanti!* ha ripreso ad agitare con forza il tema del nesso che esiste tra il malgoverno dc e la speculazione edilizia ad Agrigento, mentre il ministro Preti, in un discorso sulla riviera adriatica, ha sostenuto la opportunità che i partiti di governo «diano prova di serietà amministrativa, non difendendo mai, per sentimento di malintesa solidarietà, quei loro esponenti che sbagliano o che si lasciano trascinare nello scandalo». Bisogna dire che nel discorso di Preti è trapelata anche una certa preoccupazione per lo stato dei rapporti tra la DC, il PSI e il PSDI. Egli ha infatti affermato con particolare sottolineatura che il governo deve arrivare «assolutamente» alla fine della legislatura, altrimenti «non si realizzerebbe più nessun programma».

Preti si è occupato nuovamente anche del problema dei rapporti con i comunisti, dichiarandosi d'accordo con De Martino sul fatto che il nuovo partito non deve instaurare «una rissa con il Partito comunista, bensì aprire una polemica democratica e seria, senza toni provocatori». Toni che, invece, ha tenuto Venerio Cattani in un esagitato discorso a Castelfranco Emilia.

Intanto, ricordiamo che la questione di Agrigento sarà oggetto di un primo impegnativo dibattito politico venerdì prossimo 2 settembre all'assemblea regionale siciliana, convocata in via straordinaria dietro richiesta del PCI e del PSIUP, che hanno presentato una mozione congiunta. Oggi il compagno Pio La Torre, segretario regionale del nostro Partito, ha rilasciato, parlando in provincia di Trapani, che «è merito della stampa comunista, è merito dell'*Unità*, aver rotto la congiura del silenzio imponendo l'inchiesta governativa con l'obiettivo di colpire i responsabili del disastro che ha investito Agrigento e contemporaneamente dello scempio che è stato fatto delle altre città siciliane». Il sistema di potere del sottogoverno, della speculazione e della corruzione mafiosa in Sicilia è «il frutto di una politica, quella che i gruppi dirigenti della DC hanno seguito verso il Mezzogiorno e la Sicilia». Ecco perchè — ha proseguito La Torre — noi non ci meravigliamo affatto della resistenza del partito d.c. a far luce sulle responsabilità: nè perciò ci impressionano le accuse di scandalismo che ci rivolge il *Popolo*, ma quando l'*Avanti!* si preoccupa che noi comunisti facciamo propaganda, noi gli rispondiamo che oggi dobbiamo raddoppiare la nostra propaganda e la nostra agitazione proprio perchè il PSI e l'*Avanti!*, in questi ultimi cinque anni, in Sicilia, con la politica di centro-sinistra, hanno fornito una copertura ai gruppi di potere dc, e si sono assunti la corresponsabilità di bloccare le nostre iniziative al parlamento siciliano per trarre tutte le conseguenze dalle inchieste ufficiali condotte a Palermo, Trapani e Agrigento.

«Ora noi comunisti vogliamo — ha concluso La Torre — che il popolo siciliano non perda una occasione storica. Per questo chiamiamo a raccolta tutti gli uomini onesti e tutte le forze sane della Regione, perchè siamo consapevoli che per sconfiggere definitivamente i gruppi di potere corrotti e mafiosi, occorre dar vita, in Sicilia, ad un grande schieramento di forze democratiche e autonomistiche, che guidi la Regione sulla strada del progresso civile e democratico».

m. gh.

Omaggio di Longo a Lenin

MOSCA — Il segretario generale del PCI, compagno Longo, mentre depone una corona di fiori alla tomba di Lenin. (Telefoto AP)

Concluso il corso della «Pro civitate christiana»

Il card. Colombo: applicare le direttive conciliari

DALL'INVIATO

ASSISI, 28 agosto

Diciamolo francamente: il rischio maggiore di questi corsi di studio organizzati dalla *Pro civitate christiana*, pur con spirito di grande apertura e con atteggiamento sempre cordiale, è una certa superficialità. La XXIV edizione, che si è conclusa questa sera, ne rappresenta una conferma, anche se può essere difficile coglierla nella cornice tanto accattivante. Il tema generale «L'uomo davanti alla morte», proprio in un momento di particolare drammaticità e inquietudine, quale quello che il mondo sta vivendo, avrebbe potuto stimolare approfondimenti ben maggiori, contributi ben più validi. I convegni di altri gruppi avanzati dal cattolicesimo su temi diversi ma ugualmente mestivi, lo dimostrano.

Qui, a corollario della settimana di lavori (ma sarebbe il caso piuttosto di parlare di conferenze, essendo mancato ogni dibattito che non fosse al massimo, relazione a varie voci) l'impronta più caratterizzante è venuta forse dal cardinale Colombo con una forte riaffermazione del Concilio. Del resto, non sembra che il fatto sia da considerare casuale o solo rituale. Nel momento in cui Paolo VI ribadisce con energia l'urgenza di tradurre in norme canoniche la linea conciliare (si pensi ai recenti *Motu proprio* pontifici e al polemico discorso del 17 agosto pronunziato a Castelgandolfo) giacchè la curia tenta ancora una volta di svuotare e insabbiare i risultati del Vaticano II, il «montiniano» arcivescovo di Milano ha preso pubblica posizione. Con parole spesso tratte direttamente dallo schema XIII, Colombo ha riproposto come un impegno preso dalla Chiesa, e quindi da mantenere, i punti di approdo più avanzati e più nuovi cui sono giunte le assise cattoliche. «Ogni genere di discriminazione, sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della stirpe e del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione dev'essere superato ed eliminato come contrario al disegno di Dio. Perfino le esagerate disuguaglianze economiche e sociali fra i singoli e fra i popoli devono essere considerate scandalose e contrarie alla giustizia, all'equità, nonchè alla pace sociale e internazionale». E altrove: «La spiritualità del Vaticano II converge tutta verso un progressivo smantellamento delle imposizioni esterne non necessarie ad una progressiva educazione nella libertà. Libertà religiosa, libertà responsabile dei coniugi nel determinare la fertilità della loro unione, libertà dei genitori nell'educare i figli secondo la propria coscienza, libertà del cittadino di seguire la propria coscienza nel ricusare l'uso delle armi pur accettando altre forme di servizio alla comunità.

Non senza sfumature critiche, il cardinale ha concluso: «La Chiesa del Concilio, superando la cosiddetta epoca costantiniana ed evitando il più possibile ogni compromissione con la società civile, ha tenuto ad essere ed apparire solo se stessa, con un'purezza mai raggiunta nel passato se non forse nei primi secoli. Sito free e salvare, non dominare; servire, e non essere serviti; proporsi e non imporsi, nella libertà per tutti di credere, parlare e agire secondo la propria coscienza, entro i limiti di una civile convivenza, rispettosa del diritto altrui».

A confronto di tali argomenti elaborati dal Vaticano II sono apparse un po' sbiadite e sfuggenti quelli che il presidente dell'IRI, Petrilli, il segretario della CISL, Storti, il rettore dell'università di Firenze, Archi, il direttore del Centro europeo dell'educazione, Gozzer, e persino monsignor Pavan, hanno esposto nel corso di una «tavola rotonda», pure brillantemente condotta da Jader Jacobelli. Per quelli affastellati dal direttore del rotocalco «Oggi», Buttafava, è meglio non spendere nemmeno un aggettivo.

Storti e Petrilli, non risparmiandosi reciproche frecciate, hanno dato atto, al più, di qualche realtà sconfortante. Il punto di arrivo — ha detto il sindacalista d.c. confessando che le cose vanno tuttora in modo ben differente — è la partecipazione effettiva, soggettiva e non paternalistica, del lavoratore alla produzione. Gli imprenditori si dicono d'accordo, ma sono chiacchiere. Nelle stesse aziende IRI si teme che una più decisa socialità vada a scapito della competitività, ma io non lo credo.

Petrilli, dal canto suo, ha constatato che la società del benessere esalta i consumi come evasione, distrugge ogni attività morale provoca una irreligiosità più radicale del marxismo ma a della mistificazione ideale.

L'uno e l'altro si sono dimenticati, tuttavia, di essere partecipi, protagonisti anzi, di un potere politico veramente che questi frutti ha dato.

Giorgio Grillo

Il convegno di Vallombrosa sul potere economico

Critiche delle ACLI contro le illusioni interclassiste

Confutate le tesi dell'industriale Bassetti sulla impresa - Auspicate iniziative per estendere il potere sindacale dei lavoratori

DALL'INVIATO

VALLOMBROSA, 28 agosto

Il potere economico, tema del XV incontro di studio delle ACLI, si è affacciato oggi nella sua veste primaria: l'impresa che — è stato ricordato — ne rimane l'asse. Infatti c'era Piero Bassetti, industriale tessile lombardo, che ha animato una apposita «tavola rotonda».

E' stata così dimenticata la relazione De Rita, di cui Labor aveva criticato le implicazioni «fantascientifiche» mentre un intervenuto la definiva «stratosferica»; essa infatti aveva configurato ieri un potere non più tradizionale bensì inafferabile e quasi sovrumano, con Carli, e Colombo quali demiurgi.

Siccome i partecipanti non sono persuasi che non comandi più nessuno, nè che tutti comandino, la presenza di Bassetti è risultata un ritorno sulla terra. Bassetti non è un industriale tradizionale, ha un chiaro concetto del potere economico nell'impresa Egli lo ritiene quello vero, mentre non lo è il semplice potere del denaro non ancora fattosi capitale; ed è già di più potere politico, quale espressione sociale del potere economico del capitale. Nella cellula base dell'economia e della società, ha affermato Bassetti, il movimento operaio può avere tre atteggiamenti di fronte al potere dell'imprenditore: rifiutarlo integralmente secondo la concezione marxista; contrattarne gli effetti sul reddito da ripartire; parteciparvi accettando la logica aziendale.

Il terzo atteggiamento è quello che Bassetti — un capitalista illuminato che riecheggia Olivetti e che parla della «fabbrica come *polis*» — consiglia al movimento operaio.

Tale atteggiamento, il quale «si preoccupa più di accrescere che di dividere la torta, giacchè si può litigare per dividerla ma non per farla», è visto da Bassetti come una proiezione aziendale della programmazione democratica una spinta operaia allo sviluppo dell'impresa.

A questo punto si sono sentite le voci degli altri due partecipanti alla «tavola rotonda», contrari in diverso grado e modo a quella impostazione Pur concedendo a Bassetti che vi siano aspirazioni imprenditoriali anche nei lavoratori, Piero Merli Brandini ha sintetizzato una teoria del la conflittualità permanente che sgorga in modo dialettico dall'esercizio del potere padronale sulle condizioni di lavoro. Tale conflittualità (di antagonismo non ha parlato nessuno) ha un rimedio nella soluzione contrattualistica, attraverso la quale il sindacato dovrebbe porre crescenti vincoli al potere imprenditoriale, con ciò stesso legalizzandolo e stimolando l'efficienza di impresa e di sistema. A tale proposito, riallacciandosi alla prassi del sindacalismo anglosassone, Merli Brandini ha sollecitato il rinnovamento e completamento degli schemi contrattuali tradizionali mediante una serie di interventi che fissino specifiche norme sul lavoro o *working rules*

Dunque, una risposta ancora non alternativa, ancora economica. Il terzo oratore, Ettore Morezzi, ha invece tentato in chiave politica il problema del controllo sul potere economico. Egli si è richiamato a esperienze quali i consigli di fabbrica e i consigli di gestione criticandone proprio la scarsa presa politica, il «carattere spurio contentativo-collaborativo, e sempre produttivistico». Egli ha criticato anche le illusioni del pensiero sociale cattolico circa «l'alternativa cooperativistica» e l'idea di far diventare «tutti proprietari» (noto slogan della DC) secondo fumisterie del radicalismo ottocentesco.

Pertanto non rifare gli stessi errori, ha affermato Morezzi declinando gli allettamenti alla partecipazione. Occorre invece rammentare — come aveva fatto ieri anche lo on. Vittorino Colombo — che per contare ai massimi livelli del potere economico (programmazione) occorre contare prima nella sede naturale del medesimo (azienda) Non bisogna finire nel contrattualismo per aver sbaghato nell'imboccare la strada del controllo d'un processo produttivo o d'un potere proprietario.

Vi è quindi per il sindacato uno spazio nuovo, non più meramente contrattualistico e non copribile senza l'unità pregiudiziale dello strumento. V'è una contestazione permanente da condurre nel contratto e nel piano, senza concezioni interclassiste (DC) o bi-classiste (PCI-PLI) Ma, oltre a quanto in materia stanno facendo i metallurgici, occorre qualcosa di direttamente politico, che faccia espandere il potere dei lavoratori La ricerca e l'azione, ha concluso Morezzi, sono un compito che in tal senso le ACLI devono portare avanti.

Su tale filone si è poi discusso per gruppi di lavoro Domani saranno dibattuti i rapporti tra potere economico e potere politico

a. ac.

Sanremo

CC mimetizzati da turisti per le indagini sull'esplosivo

SANREMO, 28 agosto

La polizia e i carabinieri di Sanremo proseguono le indagini per far piena luce sul rinvenimento dei trentuno — saliti ora a trentadue dopo il ritrovamento di ieri pomeriggio — pani di tritolo di fabbricazione americana, nascosti da ignoti che si ritiene appartengano all'organizzazione terroristica altoatesina, nelle feritoie dei muri perimetrali di una galleria

Tutti gli agenti e tutti i carabinieri, anche quelli che sono stati inviati di rinforzo per il servizio straordinario estivo, sono mobilitati e vengono impiegati nelle operazioni di battugliamento e di ricerca allo scopo di trovare indizi che possano fare piena luce sul caso. Fra i gitanti che alla domenica salgono nei boschi dell'entroterra sanremese, si trovavano numerosi agenti e militi dell'Arma in borghese

In mattinata i cronisti hanno appreso che durante la notte la polizia aveva tratto in arresto uno straniero. Secondo le informazioni si tratterebbe di un giovanotto di nazionalità austriaca il quale non è riuscito a giustificare sufficientemente come potesse mantenersi a Sanremo

E' stata la 15ª

Ieri la festa della montagna

ROMA, 28 agosto

La Festa della montagna è stata celebrata oggi a Val Visdende, nel Cadore, per l'Italia settentrionale, al Monte Pennino in Umbria per il Centro e a Piano Laceno nell'Irpinia per il Sud. Alla quindicesima edizione della festa della montagna hanno partecipato, oltre alle popolazioni locali e a gruppi di villeggianti, anche numerose autorità.

Il ministro dell'Agricoltura, Restivo, ha preso parte alla manifestazione irpina, pronunciando un breve discorso nel corso del quale ha accennato genericamente agli impegni del governo, sostenendo inoltre l'esigenza di rendere redditizie le attività economiche dei montanari.

Il ministro, oltre ad annunciare un disegno di legge governativo sulla montagna in sostituzione della vecchia inefficace legge, ha affermato che lo sviluppo dell'economia montana si può ottenere attraverso la zootecnia, le foreste e il turismo, senza tuttavia precisare quali concreti programmi il governo intenda adottare in tale direzione.

Massa Marittima

Il professor La Pira dimesso dall'ospedale

MASSA MARITTIMA (Grosseto), 28 agosto

Il prof. Giorgio La Pira è stato dimesso stamani dall'ospedale di Massa Marittima dove era stato ricoverato giorni addietro con una prognosi di dieci giorni per le ferite riportate in un incidente stradale nel quale erano rimaste ferite altre quattro persone.

Il prof. La Pira ha raggiunto in auto Firenze per un breve periodo di convalescenza.

Con oggi riprende in pieno l'attività nelle fabbriche

Ieri ultima ondata di rientri

Un morto e sei feriti in un incidente presso Taranto - Un cacciatore rimane accidentalmente ucciso in Sardegna - Ordinato ritorno a Roma - 350 pattuglie di Polizia della Strada impegnate a Milano

Le ferie sono praticamente finite oggi per la stragrande maggioranza degli italiani. Con gli ultimi rientri di oggi le città si sono ripopolate, riprendendo definitivamente il loro aspetto tradizionale. La giornata di domani, lunedì, coincide infatti con la ripresa dell'attività di quasi tutte le aziende, gli uffici, i negozi.

Fra i rientrati di ieri vanno segnalati folti gruppi di cacciatori, mentre altri appassionati dell'arte venatoria hanno scelto proprio la giornata festiva per dirigersi verso le zone di caccia alla ricerca di selvaggina. Particolarmente affollate, anche oggi, sono state le grandi arterie longitudinali e le autostrade.

Il traffico, per quanto intenso anche se meno massiccio della domenica precedente, si è svolto in modo piuttosto ordinato. Ciò non ha impedito, purtroppo, il verificarsi di alcuni incidenti. Fra gli incidenti di maggiore gravità va segnalato uno scontro avvenuto a Pulsano di Taranto, sulla litoranea jonica, in un bivio poco lontano dall'abitato, nel quale ha perduto la vita un uomo, mentre altri sei sono rimasti più o meno seriamente feriti

Il pauroso incidente, secondo le prime informazioni, si sarebbe verificato perchè una vettura non avrebbe rispettato il segnale di stop, scontrandosi quindi con un'altra vettura a bordo della quale si trovavano tre cacciatori: Salvatore Brisci, di 62 anni, morto alcune ore dopo lo scontro all'ospedale di Taranto; Antonio Imperio di 46 anni e Michele Leone di 69. L'auto investitrice era guidata dall'impiegato di banca Nicola Romanelli, di 28 anni, al quale è stata ritirata la patente di guida A bordo dell'auto condotta dal Romanelli si trovavano la moglie Anna Scavilla, anch'essa ventottenne, la sorella dello stesso Romanelli, Maria, di 17 anni, e una loro parente, Gaetana Piccirillo, di 53 anni

A Roma il rientro, come già nella scorsa domenica, non ha fatto registrare grossi ingorghi sulle strade. Soltanto sull'Aurelia e sulla Cassia il traffico, sino dalle prime ore del mattino, è stato intenso. La polizia stradale è uscita in forze utilizzando sei elicotteri.

Riprende oggi a Torino dopo la parentesi delle vacanze estive l'attività produttiva in tutte le industrie. Tornano al lavoro gli operai della FIAT, della Lancia, della RIV e delle altre grandi aziende.

Solo la Olivetti è già in attività dalla scorsa settimana.

A Milano, che ormai da molti giorni ha ripreso il normale ritmo di vita, ha fatto ritorno l'ultimo contingente di cittadini attardatisi nei luoghi di villeggiatura. Intenso ma disciplinato il traffico sulle autostrade. Nessun incidente di rilievo.

Migliaia di turisti, in viaggio di ritorno, si sono concessi un'escursione ai musei e ai monumenti milanesi. Un'ultima immagine dell'Italia, prima di varcare la frontiera a Chiasso

La giornata ha inoltre riservato un'amara sorpresa al turista olandese Rhodolf Princs Matthis, di 40 anni, residente ad Amsterdam, il quale durante la notte è stato derubato della roulotte parcheggiata in un prato presso Milano Il Matthis si era fermato per far visita ad alcuni suoi amici residenti nella metropoli lombarda. Il furto della «casa viaggiante» è avvenuto proprio mentre il turista olandese si stava intrattenendo in un bar coi suoi conoscenti.

Sempre nella nottata un mortale incidente di caccia è avvenuto in Sardegna, nelle campagne di Arbus, durante una battuta abusiva di caccia al cinghiale. La vittima è il cacciatore Antonio Pinna, di 46 anni, che faceva la posta all'animale con alcuni paesani Una fucilata a pallettoni, partita accidentalmente dal fucile di Mondo Dessi, ha colpito il Pinna in pieno viso uccidendolo sul colpo I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Ribera (Agrigento)

Undicenne strangolato dall'amante della madre

AGRIGENTO, 28 agosto

Il cestaio Ignazio Giordano di 45 anni, di Monreale, abitante a Ribera, ha ieri sera strangolandolo con una fune, Salvatore Cortese di undici anni, figlio della sua amante

L'uomo che in un primo tempo aveva dichiarato di avere trovato il corpo del ragazzo nel giardino, e che aveva prospettato anche l'ipotesi di una disgrazia, ha poi confessato ai carabinieri.

Egli ha detto che il piccolo Salvatore era piuttosto scogliato e si rifiutava di aiutarlo a fabbricare ceste. Dopo averlo a lungo minacciato con una fune, il Giordano gliel'ha stretta attorno al collo.

L'uomo è stato arrestato.